

Pier Tancredi De-Coll'  
**PURA PITTURA**

a cura di Paola Gribaudo

testo di Federico Audisio di Somma

Gli  
Ori

Pier Tancredi De Coll'  
**PURA PITTURA**

a cura di Paola Gribaudo

Realizzazione del volume  
Gli Ori, Pistoia

Testi  
Federico Audisio di Somma  
Paola Gribaudo

Progetto grafico, impaginazione  
Gli Ori Redazione

Fotografie  
Andrea Guermani

Impianti e stampa  
Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2017  
per l'edizione Gli Ori  
per i testi e le foto gli autori  
© SIAE André Derain

ISBN 978-88-7336-652-2  
Tutti i diritti riservati  
[www.gliori.it](http://www.gliori.it)  
[www.decollpictor.weebly.com](http://www.decollpictor.weebly.com)

In copertina  
Pier Tancredi De-Coll', *La pensierosa*, 2016

## Sommario

FEDERICO AUDISIO DI SOMMA

<b>L'espressione decolla</b>	<b>7</b>
LA FAMIGLIA	8
L'ANIMA BORGHESE	28
L'UNIVERSO FEMMINILE	31
HERMES	34
CORRI FIERO, CORRI LIBERO	36
ROTARY CLUB	39
GLI ESPERIMENTI	41
JAZZ DEL TORELLO VERDE (1984)	43
FEMMES, DONNE ELETTRICHE (1986)	48
PITTURA PURA	55
INDAGINE SULL'INFLUENZA	57

## Opere **61**

PAOLA GRIBAUDO

<b>BACKSTAGE DEL LIBRO</b>	<b>124</b>
----------------------------	------------



Autoritratto, 2015, cm 100x100, acrilico su tela

## L'espressione decolla

FEDERICO AUDISIO DI SOMMA

Ad un certo punto della storia, e desidero raccontarla, dissi a Pier Tancredi "È ora che ti metta a dipingere sul serio".

Dietro la palese maestria a padroneggiare l'occhio e la mano traspariva un talento fuori dal comune. Possedeva quella dote che qualcuno definisce illuminazione artistica, necessità interiore al di là dell'ordinario, virtù in grado di mettere a nudo l'anima. Mi viene in mente ciò che Wassily Kandinsky e Franz Marc scrissero nel 1911, componendo il manifesto di avanguardia culturale che l'anno seguente divenne il *Blaue Reiter*: 'Quando le condizioni necessarie alla maturazione di una precisa forma si sono realizzate, l'impulso interiore diventa tanto forte da creare un nuovo valore nello spirito umano, un valore che comincia a vivere nella coscienza o nell'inconscio dell'uomo'<sup>1</sup>.

Fin dall'infanzia ho respirato atmosfere artistiche, per cui non potevo far finta di niente. Il migliore amico di mio padre era Edgardo Corbelli (1918-1989) pittore, ex allievo di Oskar Kokoschka all'Accademia di Salisburgo. Lo frequentai soprattutto durante le villeggiature estive a Trana, in Val Sangone, accompagnandolo a dipingere nelle campagne, imparando da lui l'osservazione del mondo e il farsi arte nei colori. Quella *weltanschauung* ha segnato la mia vita. Intorno ai vent'anni, quando conobbi Pier Tancredi De-Coll', per affinità elettiva, sentii l'urgenza di trasformarmi in una sorta di rivelatore chimico, di provocare in lui una forte reazione, di innescare un processo che, parafrasando, potrei definire cromatografia su strato sottile. Composta, per così dire, di una fase stazionaria, adsorbente tutte le sensazioni reciproche, e di una fase mobile attivata da un solvente capace di separare le componenti di valore da quelle mediocri. Erano gli anni '80 del secolo passato, entrambi studenti universitari. Iniziò il nostro sodalizio, destinato a superare lo spartiacque del millennio.

1. Wassily Kandinsky e Frank Marc, *Il Cavaliere Azzurro*, Adelphi, Milano 1988.

‘Ci sono più cose nella vita di ogni uomo di quante ne ammettano le nostre teorie su di essa. Tutti, presto o tardi, abbiamo avuto la sensazione che qualcosa ci chiamasse a percorrere una certa strada. Alcuni di noi questo *qualcosa* lo ricordano come un momento preciso dell’infanzia, quando un bisogno pressante e improvviso, una fascinazione, un curioso insieme di circostanze, ci ha colpiti con la forza di un’annuncio: ecco quello che devo fare, ecco quello che devo avere. Ecco chi sono’. L’incipit de *Il Codice dell’Anima* di James Hillman<sup>2</sup> indica la maniera con cui si deve procedere, dal passato al presente, dall’attualità alla profondità. È ciò che mi propongo di fare, raccontando la storia di un artista, ricostruendo la sua biografia, investigando le pieghe per afferrarne i significati e il divenire.

## LA FAMIGLIA

Pier Tancredi nasce a Torino il 29 aprile 1959 da Umberto De-Coll’ e Teresa ‘Tea’ Rota. Tre anni dopo viene al mondo Maurizio. Il padre è rampollo dell’ingombrante Tancredi, uomo che fece fortuna dal niente. Dopo l’iniziale esperienza di rappresentante di commercio nel campo dei liquori, era passato alla produzione di cioccolatini e dolci, molto richiesti dalla affezionata clientela. Fu così che iniziò l’avventura imprenditoriale in uno scantinato di Borgo San Paolo, ma ben presto l’aumentare delle vendite impose una più adeguata sistemazione. All’inizio del secolo trasferì l’attività a None in un capannone industriale, dove diede l’avvio a un fiorente stabilimento nei pressi della stazione ferroviaria. Questa ditta cioccolatiera impresso una svolta nel tessuto sociale di un paese fino ad allora dedito all’agricoltura. Tancredi diventa ricco e nel 1940 acquista la nobile villa, in strada d’Harcourt, storicamente riconosciuta come una delle prime residenze collinari dei Savoia. Costruita nel XVII Secolo, elegante e discreto casino collinare detto ‘vigna il Gonetti’, mantiene tuttora la solida forma originaria che affaccia su un terrapieno là dove, nel corso dell’Ottocento, la facciata a levante viene integrata con un portico a colonne sull’asse di un antico viale di olmi. Sono gli anni in cui il patriarca De-Coll’ può permettersi di comprare, ad esempio, mille quadri a un’asta o di noleggiare un convoglio ferroviario (treno dei cornuti) per portare ad Alassio i clienti dei suoi hotel. È anche consigliere comunale a Torino, tra i primi benefattori per la ricostruzione del teatro Regio. L’instancabile imprenditore, negli anni ‘60, nel parco della sua gentilizia dimora, fa costruire una villa moderna, su progetto del primogenito Piercarlo, ingegnere, destinata a Umberto e famiglia. In quegli stessi anni l’uomo d’affari deve fare i conti con il rapido

2. James Hillman, *Il Codice dell’Anima*, Adelphi Edizioni, Milano 1997.



La casa, 2015, cm 80x80, acrilico su tela

sviluppo tecnologico e l’agguerrita concorrenza. A None si sono installati altri produttori di cioccolato, come Streglio, e il competere avrebbe richiesto una ristrutturazione dell’azienda, nuovi macchinari, una diminuzione del personale e la conversione del prodotto da artigianale a industriale. L’apogeo è al declino. Toccherà ai figli continuare o mollare.

I due eredi sono molto diversi per carattere e abitudini, ma entrambi patiscono l’egemonia personale del padre. Piercarlo (1922-1994), sceglie di dedicarsi alla gestione dei tanti im-



In alto a sinistra, il nonno Tancredi De-Coll' (al centro), a destra, la fabbrica del cioccolato De-Coll', None, 1922. Sopra il padre e la madre

mobili e delle attività commerciali loro collegate (proprietà immobiliari, alberghi, spiaggia alassina, terreni), ma senza una vera e propria vocazione imprenditoriale. L'impegno dell'ingegnere, in linea con il suo carattere autarchico, mira alla conservazione dell'esistente. Umberto (1924-2010), diversamente dal fratello, ha uno spirito più curioso, ama l'enigmistica e le sperimentazioni. Non gli mancano intuizioni brillanti: ad esempio, primo in Italia, inventa la bottiglia di plastica per l'acqua minerale, idea che precorre di decenni i tempi e per tale ragione presto abbandonata. Ai Docks Dora manda avanti anche una piccola fabbrica di liquori dove si sbizzarrisce a produrre una fantasiosa gamma di liquori, elisir, sciroppi. Inventa anche le etichette, che lasciano una splendida traccia della feconda estrosità di cui era provvisto. Nel frattempo si occupa della fabbrica di cioccolato, portandola avanti onorevolmente fino alla chiusura. Tancredi l'aveva fondata, fatta crescere fino a impiegare 120 operai, traendone quella agiatezza che, in altra epoca e in differenti scenari storici, gli consentì di affermarsi e di soddisfare il suo temperamento di anfitrione e mecenate. Il capo clan muore nel 1968. Con la sua scomparsa si rompe il delicato equilibrio familiare di cui è mastice e sovrano.



Umberto ha indole filosofica, è un esteta e un umanista, ama dedicarsi allo studio dei poeti (recita a memoria i Greci antichi e interi canti di Pindaro, della *Divina Commedia*, di D'Annunzio). Nel 1957 incontra Tea, miss dell'epoca e splendida indossatrice de 'La Merveilleuse', celebre atelier di moda torinese, e in pochi giorni la sposa. Al contrario il primogenito Piercarlo, schivo e solitario, non prenderà mai moglie, pur non mancando di relazioni sentimentali. È un signore colto ed eccentrico di altri tempi, vive in modo umile, divide i pasti frugali con i cani da caccia seduti a tavola con lui. Quando scompare il patriarca si trasferisce al piano terra del nobile palazzo insieme alla madre Rosina. I neo sposi Umberto e Tea, vanno a vivere per un paio di anni a Torino in via Clemente. Appena pronta la nuova villa costruita nel parco di famiglia, vi si trasferiscono con i figli. Ma alla morte del patriarca, ristrutturati i tre piani superiori, si installano nella villa antica. Intanto i bambini raz-



In alto, *Vigna il Gonetti*, Torino. Sopra, caricatura del padre Umberto, 1983

